Ballate d'Amore

del

Secolo XIII.

Messe in luce per la prima volta.

NOZZE

ANDERLONI - VELADINI

VI . MAGGIO . M . DCCC . LXXXIV.



BALLATE D'AMORE

DEL

SECOLO XIII

MESSE IN LUCE PER LA PRIMA VOLTA

VI. MAGGIO. M. DCCC. LXXXIV.

Signorina,

Permetta che, non ultimo fra gli amici della sua famiglia, io partecipi alla gioia di questo giorno felice, nel quale, unendosi di un vincolo indissolubile all'egregio signor ingegner Piero Veladini, *Ella s'invola a noi per portare in un'altra casa quel largo tesoro di affetti e quella nobile gentilezza, che le hanno conquistato la stima e l'amore di tutti.*

Avrei voluto affidare la memoria di questo giorno ad un ricordo più degno, che non sieno le poche rime d'amore raccolte in questo libretto; ma spero che Ella farà loro buon viso considerando, non la tenuità dell'offerta, ma la sincerità del sentimento d'amicizia ond'essa procede e gli augurî e i voti, coi quali accompagno il momento più solenne della sua vita.

Roma, VI Maggio M . DCCC . LXXXIV.

TOMMASO CASINI.

Alla Signorina

MARIA ANDERLONI.

I.

E donale conforto se te chiace!
pulzella, a te lo dico o a lo core,
cà per te amore - sovente li face
4. morte sentire per tua disianza.

E donale conforto,
conta pulzella, per tua cortesìa
a quillo, che t'ha porto
tutto so' core e messo in tua balìa ;
ch'ora l'ha quasi morto
lo foco, ove lo teni notte et dia.
Ragione hai ben, se di lui hai pietate,
con tuoi sembianti guardandol nascoso:
venne amoroso - de la tua amistate
14. a l'ora che trassi teco a la danza.

Cognosco per mia fede
quando ti vide a rota lo 'mprimeri,
e, stu non hai merzede ,
meglio li fora esser tornato a reri;
cà sì forte lo fiede
tuo fero cor d'amor sempre scarneri,

che in tale stato in nessun loco abenta:
peccato fai se 'n più foco lo teni;
però s'affreni - ciò che lo tormenta,
di tuo onore fai chiù che fallanza.

Se ti ricorda bene
e se' cortese quanto credo e saggia,
como gli desti ispene,
deh, dagli gioia; se non, serai selvaggia
a levarlo di pene,
chè spera aver buon porto e surge in piaggia;
duol più ch'altro affannato di tormento:
però ti de' dar cor umile e chiano,
quanto l'è strano - in far suo piacimento
a que' che t'ama in conservar leanza.

Per lo tuo gran piacere
e per la cera suave e lo viso
già mai fero volere
non doverrea al tuo core esser affiso;
anti ti de' piacere
di simigliare lo tuo core al viso,
chè mai propria pintura non è bene
se no simiglia tutta per ragione,
e cor fellone - a piacer disconvene:
dunqua dimembra tuo cor da orgoglianza.

II.

Mia nova danza a lo mio amor verace!
salutal da mia parte a tuttesore;
dì che d'errore - verrà a ferma pace,
4. ma no gli gravi troppo la tardanza.

Vatten da lo chiù gente,
che per suo amore mi trange in suo loco,
e dì che la mia mente
tutta l'ha presa d'amoroso foco;
fa' che sia sofferente,
chè 'l bon soffrire vince a poco a poco.
Donagli da mia parte esta ghirlanda,
che de le trezze mee l'aggio levata;
e, se m'ha amata, - or m'ha in suo' comanda
14. per ritornar sua pena in allegranza.

III.

Di sua grave pesanza
sento legiar lo core ,
3. puoi che voi strengie amore - similemente.

Tutta la pena ch'io sentia d'amanza
me raportava lo vostro cielare,
ch'eo non conosciea 'n voi nulla sembianza,
ch'umilïasse ver lo mio penare :
or veggio che d'amare,
[madonna,] era pensoso,
10. ond'eo ne so' gioioso - enteramente.

Appresa m'ha la mente di dolzore
l'umilità, che mostrate parlando,
e fa' me sì giachito servidore
che 'l spirto nol poria durar mostrando ;
tanto girà forzando
la voglia la possanza
17. che tornerà in mancanza - spessamente

D'amor poi la vertude ,
che dona ogni vallienza ,
20. enforzirà potenza - mantenente.

NOTA

Queste tre ballatine sono tolte dal cod. vat. 3793, f. 101 b e 102 a, dove si leggono senza il nome dell'autore: due sono strettamente congiunte, non essendo la seconda se non la risposta della donna alle lamentazioni dell'amante nella prima, e rivelano negli scarsi avanzi dialettali un'origine meridionale e, più specialmente, siciliana. La terza invece è toscana, e potrebbe essere di quel Ciuncio, ignoto rimatore, al quale sono assegnate nel codice medesimo altre poesie che vanno innanzi a questa. Seguito fedelmente la lezione del vaticano, riconducendola quà e là ad una forma grafica più consueta, perchè

non io tinger vorrei di dotta polve
a la sposa il vel bianco ed i pensieri.

T. C.

Edizione di soli 100 esemplari.

STAMPATO NELLA TIPOGRAFIA PIETRO METASTASIO

ROMA, *Via Palermo, 13.*